

Ateneo, Volkswagen aiuta la ricerca

La Fondazione dell'azienda d'auto tedesca finanzia uno studio dell'Università di Bergamo
Destinati 500 mila euro per un progetto triennale della facoltà di Lingue e letterature straniere

ELENA CATALFAMO

La Fondazione Volkswagen finanzia una ricerca internazionale nell'ambito delle scienze umane che vede tra i principali attori l'Università degli studi di Bergamo. Un progetto di studio triennale (che ufficialmente prenderà avvio il 1° marzo) che metterà a confronto le modalità di trasmissione e apprendimento dei saperi in Italia e Germania in lingua tedesca e che vedrà coinvolti l'Università di Amburgo (capofila) oltre al nostro Ateneo, ma anche l'Università di Modena e di Chemnitz in Germania. La Fondazione ha messo a disposizione della ricerca, nell'ambito dell'iniziativa «Deutsch plus - Wissenschaft ist mehrsprachig» (Tedesco più - La scienza è plurilingue), ben 500 mila euro da destinare in massima parte al coinvolgimento nello studio di giovani ricercatori e di studenti universitari nei due Paesi europei.

Fondi alle scienze umane

La Fondazione è nata dalla notissima casa di produzione automobilistica nel 1962 ma è una realtà no profit e del tutto indipendente dalla Volkswagen che però ha messo a budget 100 milioni di euro da destinare all'educazione superiore e alla ricerca accademica diventando così il più grande finanziatore scientifico privato tedesco. In questi 48 anni ha sostenuto ben 29.300 progetti investendo 3,6 miliardi di euro. I progetti infatti vengono sostenuti attraverso i fondi maturati dall'investimento del capitale iniziale garantito dalla Volkswagen e riguardano tutti gli ambiti della ricerca scientifica, non solo quello

prettamente tecnologico come si potrebbe ipotizzare nell'interesse di una casa automobilistica, ma anche quello umanistico.

La selezione sui progetti è molto severa e totalmente indipendente dagli interessi della casa automobilistica: le ricerche infatti non sono commissionate dalla Volkswagen ma vengono presentate dalle università e, se ritenute valide, finanziate. «La sezione di Germanistica del nostro Ateneo - spiega Dorothee Heller, coordinatrice scientifica della ricerca per Bergamo e docente di Lingua tedesca presso la facoltà di Lingue e letterature straniere - da tanti anni intrattiene relazioni scientifiche con i colleghi dell'Università di Amburgo e con gli altri partner del progetto. Insieme abbiamo condotto importanti ricerche proprio sul linguaggio accademico in ottica plurilingue. Tale attività di ricerca si collega alle iniziative portate avanti dal Cerlis, il Centro di ricerca sui linguaggi specialistici attivo presso il Dipartimento di Lingue, letterature e culture comparate. La collaborazione, rafforzata anche da accordi di scambio per studenti e docenti (Programma Llp Erasmus), è stata un elemento fondamentale per presentare un progetto di ricerca di rilevanza internazionale che ha come capofila Angelika Redder, docente di Linguistica Tedesca presso l'Università di Amburgo, esperta negli studi sulla comunicazione accademica nonché convinta sostenitrice dell'idea di una Germanistica transnazionale».

Mentre in Italia si discute di tagli alla ricerca e le grandi aziende solo da pochi anni iniziano a

«Impresa di motori finanzia le scienze umane»



DOROTHEE HELLER
DOCENTE
DI LINGUA TEDESCA



La biblioteca della facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Bergamo

credere nella ricerca accademica (di solito finalizzata a interessi legati alle imprese stesse), la Germania sembra investire in maniera ambiziosa sulla ricerca tout court e sulle risorse umane in particolare. «La formazione in Germania è un valore» ammette arrivando dritta al punto Dorothee Heller, che ha studiato all'Università di Bonn e ha insegnato presso l'Università di Firenze e la Cattolica di Milano e che quindi conosce bene la realtà accademica italiana e internazionale. «È un pilastro su cui investe lo Stato ma anche l'industria e non solo nel settore tecnologico ma in ogni ambito della scienza, anche in quelle umane. Il plurilinguismo è da considerarsi un elemento costitutivo e irrinunciabile della ricerca e della formazione accademica, soprattutto in prospettiva europea» sottolinea Heller. ■

La collaborazione con l'Università di Amburgo

Sistemi d'apprendimento dei saperi Confronto fra Italia e Germania

La ricerca internazionale si avvarrà della collaborazione scientifica di giovani studiosi (quattro in tutto), tra cui la bergamasca Gabriella Carobbio, e coinvolgerà anche i nostri studenti nella raccolta del materiale per lo studio internazionale. Un'esperienza formativa per gli iscritti alla facoltà orobica. La ricerca si pone vari obiettivi: in una prima fase della ricerca verranno raccolte le testimonianze di studenti Erasmus che hanno scelto un percorso formativo nel sistema universitario italiano e di stu-



Coinvolti gli studenti di Bergamo

denti che invece hanno sperimentato un percorso Erasmus in un'università nei paesi di lingua tedesca. Per confrontare le pratiche discorsive e testuali in uso verranno poi raccolti i dati sulle lezioni e infine verranno analizzati gli elaborati prodotti dagli studenti. Su questo materiale verrà poi condotto un raffronto sulle varie modalità di insegnamento e di successiva rielaborazione del sapere acquisito nel contesto universitario tedesco e in quello italiano.

Aiuti agli ipovedenti Il Kiwanis sostiene il Centro dei Riuniti

«Aiutiamo il bambino ipovedente a camminare nella luce della vita»: così la presidente Anna Scarpellini ha riassunto il servizio che il Kiwanis Club Bergamo Orobianco onlus svolgerà per il 2011.

L'impegno dei soci andrà a favore del «Centro regionale di ipovisione e riabilitazione visiva» degli Ospedali Riuniti di Bergamo, inserito nella Unità operativa complessa di oculistica, di cui è direttore Stefano Zenoni. Da una decina d'anni il Centro si occupa di migliorare le condizioni di vita di bambini - ma anche adulti e anziani - che hanno problemi di deficit visivo. A illustrare l'attività del Centro di ipovisione dei Riuniti sono intervenute la responsabile Flavia Fabiani, oculista, con Mariella Bana, ortottista e riabilitatrice visiva.



La lettura con il sistema Braille

In una decina d'anni sono stati circa 3 mila i pazienti tra 0 e 18 anni presi in esame e cura. Attualmente sono circa 900 i bambini e ragazzi che vengono seguiti dal Centro con un lavoro di équipe tra oculisti, psicologi, pediatri, istruttori di orientamento e mobilità, tecnici informatici.

La fase più critica è sino all'età di tre anni - hanno spiegato Fabiani e Bana - e spesso è la mamma che si accorge di macchie negli occhi del figlioletto o di comportamenti strani. Sino a non molti anni fa la diagnosi era pessimista. Oggi, grazie agli specialisti e a nuovi ausili ottici, elettronici e informatici, la vita degli ipovedenti può essere migliorata, possono avere maggiore autonomia e utilizzare al meglio il loro residuo visivo. È questo che si riesce a fare nel Centro dei Riuniti, grazie a un paziente lavoro di operatori, di una grande collaborazione con le famiglie, la scuola, le associazioni e le Amministrazioni comunali. Tre i cardini per la collaborazione con il Kiwanis: supporto psicologico; miglioramento di orientamento e mobilità; riabilitazione.

Riconoscimento

Il vicesindaco Gianfranco Ceci si è congratulato con i soci Kiwanis; è stato ammesso al club il socio Eugenio Galli di Treviglio. Attestati di benemerita ai soci Antonio Magni, Franco Tassoni e Albino Perego. ■

Roberto Vitali

L'Avis di Bergamo compie i 75 anni di fondazione

L'Avis comunale di Bergamo festeggia il suo 75esimo anniversario: con i suoi più di tremila volontari e le circa seimila donazioni di sangue nel corso del 2010, l'associazione bergamasca guidata dal cavaliere Mario Rivola, è attiva in città con 12 gruppi riuniti e 7 gruppi aziendali. Oltre ad essere presente sul territorio, sottolinea Rivola, l'Avis della sezione di Bergamo partecipa agli eventi sportivi e culturali della città e porta il suo messaggio di solidarietà nelle scuole elementari e medie. «Il nostro impegno nelle scuole è importante - sottolinea il presidente dell'Avis comunale di Bergamo - I ragazzi sono molto interessati all'argomento sangue e crescono con una forte sensibilità al dono. Inoltre favoriscono la cultura della sensibilità anche in ambito familiare».

Sabato 26 è prevista l'assemblea dell'Avis comunale di Bergamo



Un momento della festa del «Progetto scuola» dell'Avis Bergamo. Al centro il presidente Rivola e a destra l'assessore Foppa Pedretti

mo: inizierà alle 14.30 nella Sala degli Angeli alla Casa del giovane (in via Gavazzoni) e saranno premiati gli avvisini che hanno fatto più donazioni. In particolare sarà assegnata una benemerita di rame a chi ha donato almeno 8 volte, una d'argento a chi ha raggiunto le 16 donazioni, una d'oro per il compimento delle 50

fino ad arrivare a quella d'oro e diamante che viene data alla cessazione dell'attività donazionale per raggiunti limiti di età e per l'effettuazione di almeno 120 donazioni. «Da noi - spiega Mario Rivola - sono circa 80 i donatori che hanno fatto dalle 120 alle 220 donazioni». ■
Chantal Rocca